



Da sinistra: Carlo Monti, responsabile dell'Osservatorio culturale, e Marco Imperadore, redattore. (foto di Martina Morandi)

## Cultura sotto stretta osservazione

**Quante persone vanno a teatro? Quanti ragazzi dai 13 ai 18 anni si recano regolarmente a vedere le mostre? Vi sembrano domande fiziose?**

**Non lo sono.**

Soprattutto di questi tempi, dove la cultura – quella signora verso cui solo un ventennio fa si mostrava una quasi impacciata reverenza – è impudicamente piazzata sul banco degli imputati, rea di essere al centro di sperperi inutili e dannosi per l'intera comunità di cittadini. Forse occorrerebbe mettersi d'accordo sul significato di «utile», le parole sono solite lasciare una zona d'ombra soggetta a fraintendimento. Di fatto, per rispondere a questi quesiti, il dipartimento educazione, cultura e sport, tramite la divisione della cultura e degli studi universitari, ha creato l'Osservatorio culturale ticinese, con lo scopo di monitorare le attività presenti sul territorio e studiare la situazione.



L'Osservatorio è una sorta di eccezione in Svizzera, dove si registra solo un altro strumento analogo a Friburgo, che ha comunque valenze diverse. «Non bisogna pensare all'Osservatorio come a una realtà con grandi mezzi», spiega il responsabile, **Carlo Monti**. «In realtà siamo in pochi a lavorarci, io e un redattore (Marco Imperadore, ndr), entrambi a tempo parziale, occupati per il resto del tempo in altri settori della divisione della cultura. Vorremmo poter fornire ai nostri esperti dei dati statistici con i quali affrontare il dibattito sull'utilità della cultura in modo serio, ma per fare ciò occorre poter far capo a persone competenti nel campo della statistica. Per questo stiamo avviando delle collaborazioni con altri enti, in primis gli uffici cantonale e federale di statistica». Ma cosa è stato fatto fino ad ora? «Una mappatura di chi è presente sul territorio. Ed è emerso un dato interessantissimo: in Ticino ci sono almeno un migliaio di operatori culturali. Non sappiamo se questo elenco sia esaustivo, ma comunque ci permette di farci un'idea dell'ordine di grandezza entro cui ci muoviamo». Ma torniamo alle statistiche. «All'inizio, ingenuamente, pensavamo di poter recuperare i dati più significativi dagli uffici di statistica cantonale e federale, ma ci sbagliavamo. I dati inerenti alla cultura sono perlopiù carenti. Di fronte a questa evidenza, mi sono dato due risposte che vogliono essere semplici ipotesi: da un lato la tradizione culturale, che ha fatto sì che la cultura visse grazie a un prestigio che non necessitava di presentare il conto a nessuno. Oggi le cose, purtroppo, stanno un po' diversamente. E poi, la difficoltà di studiare



questo settore da un punto di vista statistico, visto che essenzialmente non produce beni materiali». Forse si potrebbe guardare alla questione da un'altra angolatura: non può essere che la cultura generi un indotto di tipo economico quantificabile, visto che di questi tempi l'attenzione sembra essere puntata quasi solo su un tornante numerico? «Sì, certo. L'attività culturale crea un certo movimento di denaro e lavoro. Se, per esempio, arriva una compagnia di teatro a recitare a Lugano, deve anche mangiare e pernottare. Se poi ragioniamo a più lungo termine, potrei citare innumerevoli esempi di persone che arrivano nei centri ticinesi per fare cultura e se ne innamorano, decidendo di venirci a vivere. Insomma, non ci vuole molto a capire che una manifestazione prestigiosa come il festival del film proietta il nome di Locarno e del Ticino in tutto il mondo. Certo, quantificare l'indotto di una manifestazione culturale è piuttosto complicato. Non si tratta di mera contabilità; gli economisti hanno sviluppato dei modelli per questo genere di calcoli, ma determinare l'impatto economico, anche solo di una mostra, rimane pur sempre difficile, perché i benefici che offre vanno misurati sul lungo periodo e non sono solo d'ordine materiale (il piacere, il benessere, l'arricchimento personale e identitario, le relazioni sociali interessanti, ecc.)».

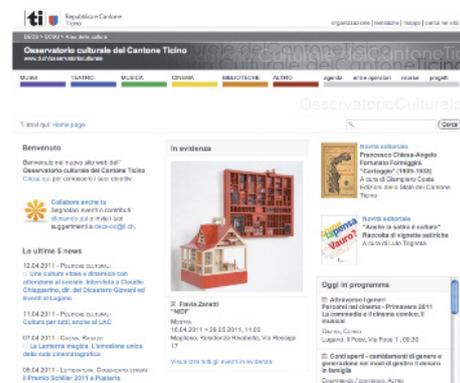
Il fenomeno è complesso. «Mille visitatori rappresentano un numero soddisfacente per un museo? Se il museo è in piazza della Riforma probabilmente no, se è in valle Maggia la questione è diversa. La stessa cifra può cambiare di significato se parliamo di un'esposizione di quadri di un apprezzato pittore locale, piuttosto che degli arredi funerari delle necropoli del neolitico. I dati sono sibillini se non vengono inseriti nel loro contesto e se non sono messi a confronto. I numeri di per sé non dicono molto. E gli aspetti da tenere in considerazione sono molteplici. Una mostra difficile può per esempio esercitare un richiamo su un pubblico selezionato. Si può per questo dire che non sia una buona esposizione? Dipende dai propri obiettivi. Bisogna saper distinguere un'esposizione che richiede un lavoro di ricerca di tipo scientifico da una mostra di massa e di consumo, che spesso punta tutto sul marketing. Vi sono mostre per le quali si spende gran parte del budget in pubblicità. Eventi non necessariamente di qualità, ma che hanno un potere di richiamo alto che attira moltissimi visitatori».



## Un'agenda per essere sempre informati

Al di là delle difficoltà di elaborare valide statistiche, non è difficile farsi un'idea della ricchezza di eventi, mostre e rassegne legate alla cultura organizzate nel nostro territorio da enti riconosciuti e istituzionali ma anche da – e permetteteci il termine – cani sciolti. Grazie all'Osservatorio ticinese disponiamo ora di uno strumento in più: un'agenda ben strutturata in cui è possibile reperire tutti o quasi tutti gli eventi organizzati nel cantone, divisi in cinque categorie: musei, teatro, musica, cinema, biblioteche e altro. La pagina web [www.ti.ch/osservatorioculturale](http://www.ti.ch/osservatorioculturale), è curata dal redattore **Marco Imperadore**. «Quando sono stato assunto, l'agenda non era ancora ben potenziata». Prima di approdare all'Osservatorio, Imperadore ha maturato un'esperienza in un museo ticinese nel settore del marketing e delle relazioni pubbliche. «È stata dura riuscire a costruire questa pagina, che peraltro ora funziona molto bene. Bisogna saper creare i contatti e mantenerli, inseguire i tantissimi eventi presenti sul territorio». Ma l'obiettivo era importante: disporre di uno strumento che permettesse ai fruitori di muoversi agevolmente tra le varie proposte, al di là dei confini distrettuali che spesso tendono a chiudersi su sé stessi e che offrisse una variata documentazione e delle news interessanti. «In questo momento – continua Imperadore – sono inseriti nell'agenda 2.600 eventi. Facendo una stima, ci sono di media dalle 10 alle 15 manifestazioni al giorno. Il territorio culturale è enorme, vivacissimo; francamente è difficile stare dietro a tutto e a tutti». Ci si chiede, ora: questa agenda è davvero letta? «Sì, assolutamente! Contiamo dai 150 ai 200 click al giorno, e preciso che se un utente entra più volte nel corso delle 24 ore viene registrata soltanto un'entrata».

Il redattore, inoltre, tiene a precisare che l'agenda dell'Osservatorio non rappresenta un unicum in Ticino, ma che si cerca di curarla al meglio, corredandola ad esempio di fotografie e locandine. Nei prossimi mesi, poi, si intende ristrutturare il sito, migliorandone l'utilizzo e la facilità nella ricerca delle informazioni, con qualche accorgimento grafico. «Faccio appello a tutti gli operatori, enti, e privati a comunicarci gli appuntamenti culturali, anche utilizzando il nostro forum che si trova sul sito, o per e-mail». Perché il sito, spiega Imperadore, deve vivere, muoversi, evolvere. Altrimenti rischia di essere soffocato. E di questi tempi la cultura non può assolutamente permetterselo. «Inoltre – concludono i responsabili – l'agenda aiuta e favorisce il coordinamento di date e programmi delle attività, facendo in modo di non accavallare nello stesso giorno e a volte negli stessi orari eventi diversi. Monitorare, informare, coordinare. Così si realizzano gli obiettivi principali dell'Osservatorio».



**Osservatorio culturale del canton Ticino**  
viale S. Francini 30a  
6500 Bellinzona

**Direzione e segreteria**  
tel +41 91 814 13 00  
fax +41 91 814 13 09  
decs-oc@ti.ch

[www.ti.ch/osservatorioculturale](http://www.ti.ch/osservatorioculturale)